

## Comunità etniche e cittadinanza collaborativa

di Vanessa Maher



Donatella Schmidt  
e Giovanna Palutan  
**IL NOI POLITICO  
DEL NORD EST  
MIGRANTI, LOCALI  
E VICTOR TURNER**

pp. 175, € 21,  
FrancoAngeli, Milano 2010

Il libro, opera di due antropologhe culturali, ha come oggetto il dibattito politico degli ultimi anni in una città veneta, Padova, dove il 10 per cento della popolazione cittadina è composta da immigrati. Il periodo di osservazione copre un arco di otto anni (dal 1999 al 2007), durante il quale Padova ha conosciuto due amministrazioni di centrosinistra e una di centrodestra. La tematica è "il processo di costruzione identitaria di soggetti politici in una città del Nord Est, una costruzione che si rende visibile nel dibattito politico e istituzionale e nella relazione che si viene instaurando tra migranti e locali in uno spazio politico denso di eventi". Il materiale etnografico consiste nei discorsi pronunciati in occasioni pubbliche da amministratori padovani e leader migranti (in gran parte intellettuali africani) che le autrici chiamano "performance e narrazioni", e negli eventi che puntualizzano il processo attraverso il quale "avviene la costruzione di una definizione negoziata dell'identità politica dei soggetti coinvolti e dei presupposti che premono verso l'esclusione o l'inclusione dei migranti nello spazio pubblico locale".

Gli studi sull'immigrazione hanno spesso focalizzato provenienze particolari viste in un contesto locale o transnazionale (per esempio, senegalesi a Brescia), ma raramente riescono a cogliere l'interazione fra locali e immigra-

ti o l'articolazione fra i diversi livelli politici e territoriali. Schmidt e Palutan privilegiano invece il "campo politico" e rintracciano le articolazioni fra il dibattito locale e gli eventi (riportati in appendice in un utile quadro sinottico alla Malinowski) a livello comunale, provinciale, regionale, nazionale, europeo e internazionale. La visibilità dei leader migranti è legata alla determinazione di alcuni amministratori padovani del centrosinistra di avviare un percorso verso la piena cittadinanza dei migranti residenti, iniziato con la creazione nel 1997 di un Consiglio delle comunità straniere (il cui presidente partecipa senza voto al Consiglio comunale) e alla centralità, nella discussione pubblica, del diritto al voto degli immigrati nelle elezioni amministrative. Questo dibattito, al quale partecipavano alcuni Comuni della provincia di Padova ma anche il Comune di Venezia, consentiva di coltivare una visione del futuro da costruire insieme, cittadini italiani e stranieri, e di affrontare con intelligenza

problemi spinosi come la rigenerazione dei quartieri degradati.

La partecipazione dei migranti al "campo politico" ha caratterizzato le amministrazioni padovane di centrosinistra, ma, con l'avvento del centrodestra, il Consiglio delle comunità straniere è stato sciolto e sono state istituite delle "comunità etniche" su base nazionale con rappresentanti propri, togliendo incisività ai leader africani, che non avevano in mente "comunità etniche", ma miravano a coinvolgere i cittadini tutti. Gli sforzi delle amministrazioni di centrodestra si concentrano su un "recupero dell'identità veneta", con mostre sull'emigrazione dei veneti verso le Americhe, una politica costosa e fallimentare di incentivazione al "rimpatrio" dei loro discendenti e, nel 2007, ordinanze provinciali di dubbia costituzionalità contro migranti comunitari e non, in nome della sicurezza.

L'analisi di Schmidt e Palutan segue le proposte del-

l'antropologo inglese Victor Turner, figura di spicco negli anni cinquanta e sessanta fra gli antropologi della Scuola di Manchester, che svolsero ricerche nelle città minerarie e nelle arce rurali dell'Africa centrale, sviluppando strategie etnografiche per cogliere la fluidità, l'instabilità e la conflittualità dei processi sociali. Le autrici si soffermano in particolare sul concetto turneriano di "dramma sociale", in cui si distinguono tre fasi, l'ultima delle quali, quella compensatoria, indica le attività riflessive attraverso cui i protagonisti raggiungono nuovi equilibri, anche se instabili, nei rapporti sociali.

La scelta dell'oggetto della ricerca (il processo politico attraverso il quale migranti e locali a Padova, interagendo, contribuiscono alla costruzione delle proprie e altrui identità sociali) e quella della cornice interpretativa (il modello processuale di Turner) sono delle intuizioni innovative e fruttuose. Per l'analisi dei discorsi politici, si potrebbe abbinare a Turner l'approccio semiotico di Bachtin o di Van Dijk, incisivo per lo studio minuzioso dei rapporti personali e delle azioni quotidiane in un contesto locale. Ci si potrebbe chiedere perché le azioni delle donne nelle associazioni non siano visibili nel "campo politico", o in che senso i convegni e i Consigli comunali possano essere considerati più politici delle mille azioni del quotidiano e come si possa far emergere la trama di rapporti fra questi due livelli, cioè tra i "fatti sul terreno" e le loro rappresentazioni. Ma il libro è comunque un contributo originale e prezioso per riflettere sull'idea di cittadinanza e sulle possibili vie verso una trasformazione collaborativa e non traumatica delle nostre identità sociali.

vanessaanne.maher@univr.it

V. Maher insegna antropologia culturale all'Università di Verona